

Non separare l'intervento dell'emergenza da quello della ripartenza.

L'impatto della crisi sulle imprese e i riverberi nelle Marche.

Gli effetti economici della pandemia si confermano drammatici. I dati statistici ufficiali circa i primi tre mesi del 2020 riguardanti la Cina sono impressionanti: -6,8% (primo dato negativo dal 92 e con un confronto paragonabile soltanto al 1976, dopo la crisi della rivoluzione culturale), sul piano mondiale i maggiori organismi economici (OECD, FMI, UNCTAD...) prevedono una riduzione del Pil tra il -2 e -3% che risulta essere un risultato molto peggiore della crisi del 2008. Le previsioni più ottimistiche (OCSE) prevedono per l'Italia una crescita 0, le più pessimistiche (FMI) -9,6%, fino a -11,6% (Goldman&Sachs). In Italia che cosa succede sul versante delle imprese? Le stime del CERVED prevedono una perdita di fatturato, nello scenario pessimistico che vede la crisi sanitaria prolungarsi fino agli ultimi mesi dell'anno, di 470 miliardi nel 2020 e di 170 miliardi nel 2021 rispetto al 2019. Le performance peggiori dei settori riguardano gli alberghi, le agenzie ed i tour operator con una riduzione di circa il 35% di fatturato, seguono gli aerei, la gestione degli aeroporti, la distribuzione, i concessionari auto-motoveicoli, l'organizzazione di fiere e convegni con una riduzione tra il 20 e il 25%. I settori reattivi, con le performance migliori risultano essere il commercio online con oltre il 26% di aumento, la distribuzione alimentare con oltre il 12%, gli apparecchi medicali, le specialità farmaceutiche, tra il sei e il 10% ed infine la cantieristica con il 4,5%, l'ortofrutta e le lavanderie industriali tra il 2 ed il 3%.

Una recente ricerca di Raffaele Brancati (MET, "Sulle imprese 2020 Covid 19"), prevede un calo del fatturato nazionale delle imprese del 19% e dell'occupazione di circa il 9%. Nelle Marche, vista la specializzazione produttiva industriale prevalente in settori tradizionali ed a forte esposizione internazionale, è possibile avanzare l'ipotesi di una riduzione del fatturato sopra il 22% ed un calo dell'occupazione del 12%. Le indagini regionali più recenti prospettano un'evoluzione dell'economia in termini maggiormente competitivi e selettivi. I dati generali della regione riflettono una situazione appesantita dalle crisi di area semplici e complesse e dai postumi del sisma che può mortificare il miglioramento tendenziale, basato sugli aumenti degli investimenti in macchinari e in nuove tecnologie realizzati gli ultimi anni. Anche nelle Marche l'aspetto di maggiore rilievo e preoccupazione è presentato, come ci ricorda ancora MET, non solo dalle imprese marginali cioè quelle "caratterizzate da una presenza precaria sui mercati ma... i problemi sembrano concentrarsi su quelle imprese dalle dimensioni piccole, spesso non piccolissime, che hanno provato negli ultimi anni a sviluppare azioni di ricerca e innovazione, oltre che di presenza sui mercati anche internazionali: si tratta di attività che hanno garantito alle stesse aziende buoni tassi di sviluppo ma sono state anche capaci di sostenere positivamente, con la loro crescente diffusione del sistema industriale, il tasso di variazione della produzione industriale. Uno dei degli aspetti salienti sottolineati è che esiste una distinzione fondamentale tra chi realizza attività di ricerca e sviluppo e/o sta facendo investimenti innovativi e chi non." Secondo l'indagine la differenza si sostanzia in una differenza di 3,5% nelle previsioni occupazionali e la differenza riguarda tutte le classi dimensionali ed i territori. Virando questa osservazione in termini di politica regionale verrebbe da osservare che la Regione in tempo di coronavirus, deve cercare insieme con il Governo di rispondere ai temi dell'emergenza ma non deve abbandonare la faticosa e fruttuosa politica di sostegno

verso la modernizzazione della struttura produttiva marchigiana. In altri termini, per motivi di adeguatezza, non è al livello regionale che si possono attrezzare gli interventi che riguardano l'oneroso sostegno al reddito, bene invece fa la Regione a continuare a garantire, insieme al potenziamento degli strumenti integrativi della garanzia con i confidi, il credito d'esercizio corrente, gli aiuti straordinari sul versante della qualificazione del personale, formazione-lavoro, che è importante, anzi premessa delle innovazioni digitali. E' ora decisivo non distrarre lo sguardo da quella risposta straordinaria che imprese artigiane, piccole e medie industriali, turistiche e commerciali, hanno già dato sul versante del sostegno agli investimenti innovativi (piccoli e grandi, organizzativi o di produzione, dentro e fuori dall'area del cratere) che ha bisogno di continuare ad essere sostenuta. Questo riguarda le imprese della manifattura riguardare altrettanto il sostegno alla modernizzazione delle imprese dell'agricoltura e della pubblica amministrazione, che ha mostrato gravi insufficienze tecnologiche ed organizzative. Su questo versante una risposta importante può esser data dalle nuove possibilità previste dalla Commissione UE come il tasso di cofinanziamento al 100% od il consenso al FESR di sostenere imprese in difficoltà. Si tratta di risorse non impegnate della programmazione 2014-20 e di orientamento di quelle future 2021-27 per aiutare i sistemi sanitari ma anche le imprese ed i lavoratori colpiti dall'emergenza.

Tre modeste proposte:

1) Il finanziamento di un robusto progetto regionale per la realizzazione di una "Piattaforma di telemedicina" a valenza regionale. Il progetto esiste, elaborato dall'INRCA e prevede il rafforzamento delle attività già avviate (per la cardiologia, dermatologia, nutrizione, diabetologia, riabilitazione, nefrologia) che potrebbero essere trasformate velocemente da attività sperimentali in strutturate ed organiche, con l'intento strategico di connettere sanità ed interventi socio-assistenziali.

2) In questo periodo in cui l'intervento della Pubblica amministrazione deve essere quanto mai veloce ed efficace, servirebbe un'integrazione del lavoro necessario, della PA, degli istituti bancari e venire incontro alle esigenze delle imprese più piccole, attraverso l'attivazione di una convenzione con le associazioni economiche e professionali e con i Comuni, per un programma straordinario di lavoro, per far fronte al gigantesco disbrigo burocratico riguardante l'accesso alla CIG, i contributi ai lavoratori autonomi, l'istruttoria per l'accesso ai crediti superiori a 25000 euro, le pratiche fiscali e contributive, le pratiche regionali ed europee. Sulla stessa linea il potenziamento delle assunzioni già in corso della struttura tecnica ed organizzativa impegnata sulla ricostruzione post sisma, che può trasformare la ricostruzione in un campo della ripresa post coronavirus.

3) La realizzazione di una quinta piattaforma regionale innovativa e collaborativa, accanto alle prime quattro attivate con Industria 4.0, riguardante le imprese culturali e creative; se si vuole infatti continuare a dare sostanza allo "sviluppo economico a traino culturale" occorre considerare il comparto come un valore per la comunità ma anche una risorsa preziosa per la modernizzazione tecnologica, scientifica ed innovativa della nostra matrice industriale.

Pietro Marcolini